

Per la ricerca della dedicazione in San Vitale
dell'altare originale laterale dei ss. Giovanni e Paolo

LIBER SANCTORUM MEDIOLANI

S. GIOVANNI
e PAOLO
Mediani 35.

198. PASSIONE DEI SANTI GIOVANNI, PAOLO, GALLICANO

Dopo che i Persiani, che avevano invaso la Siria, furono vinti dai Romani e sottomessi a Roma da Galliano, comandante romano, il suddetto Galliano chiese in moglie la (prima?) figlia di Costantino, Costanza. Ma poichè l'imperatore aveva timore di dare una cristiana (in moglie) a un pagano, Costanza disse: "Padre, digli che quando avrà riportato vittoria sugli Sciti, allora mi darai (in moglie) a lui. Frattanto egli darà a me le sue figlie Attica ed Urtemia, alle quali insegnerò la legge di Cristo, mentre tu darai a lui i nostri eunuchi Giovanni e Paolo che lo instruiranno (nella legge di Cristo). Così avvenne. Quando Costanza vide le figlie di Galliano, pregò Dio di convertirle; quel Dio che l'aveva risanata per i meriti di S. Agnese. Quando Gallicano partì per tornare dall'esercito adorò gli idoli, ma al suo ritorno (a Roma) egli andò alla (basilica di) S. Pietro per adorare Cristo.

Gallicano raccontò all'imperatore in qual modo i santi Giovanni e Paolo gli avessero insegnato la fede, come egli fece voto a Cristo, come gli angeli di Dio furono con lui durante la guerra e come, nonostante gli avversari fossero stati molti di più, Cristo venne in suo aiuto e i Traci furono liberati, mentre gli Sciti furono resi tributari. Allora l'imperatore, abbracciandolo, raccontò (a sua volta) come le figlie si fossero consacrate (a Cristo), scegliendo lo stato verginale.

Gallicano liberò all'istante i suoi servi e li fece cittadini romani, donando loro dei possedimenti. I suoi beni li diede in elemosina ai poveri. Si recò quindi nella città di Ostia e abitò con il santo monaco Ilarino e lì istituì un ospedale, dove insieme con altri serviva i poveri. A Ostia costruì pure la chiesa di S. Lorenzo. I fedeli lo vollero come vescovo, ma egli si rifiutò, per dedicarsi ad altro.

Tutti coloro che, per comando di Giuliano l'apostata lo ingiuriavano, erano stati tormentati dal diavolo. E dal momento che Giuliano lo perseguitava, Egli fuggì per un anno ad Alessandria. Poi si recò in Ermo, dove il comandante Rautiano lo fece trafiggere nel cuore e migrò a Cristo. Sul posto fu eretta una basilica in suo onore.

Il santo monaco Ilarino, caduto sotto i bastoni, ad Ostia, raggiunse il martirio.

Allora Giuliano, sentendo che Giovanni e Paolo davano tutto ai poveri, a lungo per mezzo di questi tentò di blandirli, affinché negassero Cristo, stessero con lui e fossero l'uno 'primicerio' e l'altro 'preposto' della sua curia, come lo erano stati un tempo. I santi Giovanni e Paolo fecero sapere che non cercavano la sua amicizia. Allora l'imperatore concesse loro una tregua di 10 giorni. Nel frattempo i santi davano tutto ai poveri. Successivamente l'imperatore inviò verso l'ora della cena Terenziano, istruttore del campo, con i decreti di Giove, ma i santi furono trovati in preghiera a Cristo e non vollero adorare l'idolo. Allora senza far chiasso (Terrentiano), dopo l'ora terza della notte, fece scavare una buca nella casa dei santi, li fece decapitare e nascondere nella buca. Al popolo fecero credere che i santi erano stati mandati in esilio. Giuliano fu ucciso nella

guerra contro i persiani. Gli indemoniati in quella casa venivano sanati. Allora il figlio di Terrenziano, energumeno di notte in quella casa, gridava che Paolo e Giovanni lo incendiavano. Terrenziano si convertì e il giorno di Pasqua fu battezzato. E lì fece penitenza e il figlio fu guarito dai santi. E lo stesso Terrenziano scrisse la passione dei santi Giovanni e Paolo a lode del Signore nostro Gesù Cristo, Che con il Padre e con lo Spirito santo vive e regna Dio. Il santo Gallicano patì (la morte) il 25 giugno ^{ad Aliphanis} I santi Giovanni e Paolo il 26 nella città di Roma.